



Con morte figure di eroi
Colmi tu, luna,
I taciturni boschi,
Falce di luna –
Con il tenero abbraccio
Degli amanti
E le ombre di età famose
Le putride rocce intorno;
Azzurrino chiarore
Verso la città
Dove fredda e cattiva
Abita una stirpe disfatta,
Dei bianchi nipoti
Prepara il buio avvenire.
Ombre avvolte di luna
Che gemete nel vuoto cristallo
Del lago alpestre.

Georg Trakl
La sera, 1914-15

In mostra

Treni interminabili verso l'ignoto

La mobilitazione, la partenza

Mi sono messo la faccia fra le mani

Il nemico serbo, il nemico russo,
il combattimento

I morti erano a cataste

Il corpo ferito, la terra insanguinata

Lo sdegno muore sulle labbra

Il nemico italiano, il fronte di montagna

Mai liberi

Prigionieri dei russi e dei serbi, prigionieri russi
e serbi, prigionieri degli italiani

Di nuovo in guerra

L'arruolamento nel Corpo di spedizione
in estremo Oriente, la guerra civile russa

Il dominio nell'aria

Gianni Caproni, Giovanni Battista Trener

Questo desiderato stradesiderato giorno

I molti ritorni

Il mesto tocco dell'Ave Maria

Separazioni

Il cuore è muto

Paesaggi dopo la battaglia



COSA VIDERO QUEGLI OCCHI!

Uomini e donne in guerra
1913-1920

Mostra fotografica e documentaria



**Uomini e donne in guerra.
1913-1920**
Mostra fotografica
e documentaria

9 maggio 2018 | 30 dicembre 2018
Ex Manifattura Tabacchi
Piazza della Manifattura 1
Rovereto (TN)

Apertura:
da martedì a domenica
ore 10-18
chiuso 24, 25 e 26 dicembre
ingresso gratuito

Info
Fondazione Museo Civico di Rovereto
Tel +39 0464 452800
www.fondazionemcr.it
museo@fondazionemcr.it

Visite guidate
Sezione Didattica – Fondazione
Museo Civico di Rovereto
Tel +39 0464 452888
didattica@fondazionemcr.it

COSA VIDERO QUEGLI OCCHI!



A cura
**Laboratorio di storia
di Rovereto**

Ente promotore
**Fondazione Museo Civico
di Rovereto**

Con la collaborazione di
**Trentino Sviluppo
Progetto Manifattura**

Con il contributo di
**Servizio Attività culturali
della Provincia autonoma di Trento
Presidenza del Consiglio
della Provincia autonoma di Trento
Comune di Rovereto**



Dopo la mostra allestita nel 2015 sui profughi (*Gli Spostati. Profughi, Flüchtlinge, Uprchlici 1914-1919*), che sarà itinerante per tutto quest'anno e parte del prossimo nella Repubblica ceca, un altro fondamentale capitolo della storia del Trentino e dei trentini durante la prima guerra mondiale è raccontato nella mostra *Cosa videro quegli occhi! Uomini e donne in guerra. 1913-1920*. In essa si racconta la vicenda, al contempo tragica e epica, dei soldati trentini combattenti dall'agosto 1914 sul fronte orientale, e poi prigionieri dei Serbi e dei Russi in spazi sterminati e in una babele di genti, di lingue e di esperienze; e di quelli che dal maggio 1915 furono impegnati sul fronte italo-austriaco, spesso sulle montagne di casa — avendo di fronte un nemico che parlava la stessa lingua e anche conterranei renitenti che avevano scelto la divisa italiana —, dovendo magari esperire la prigionia in Italia. Ma dietro loro, i soldati/prigionieri, c'è la storia delle loro famiglie, del distacco, di separazioni spesso incolmabili, di nuove famiglie; c'è la storia dell'esilio dei civili; c'è la storia di un territorio invaso dagli eserciti e da loro profondamente mutato, grazie anche al lavoro di anziani, donne e ragazzi militarizzati; c'è la storia, speculare e beffarda, di migliaia e migliaia di prigionieri russi e serbi portati qui a sostituire da schiavi gli uomini trentini che erano in Russia a lavorare da prigionieri-schiavi; c'è la storia dei ritorni, mai facili, spesso tortuosi e ritardati, in un ambiente di rovine; e c'è il racconto del dolore e del lutto che da sempre accompagnano le guerre e le incrudeliscono, ma anche dell'avventura che, talvolta, le riscatta e le addolcisce.

Questa vicenda, piccola ma proiettata su uno scenario mondiale e di esso metafora, trova nelle mani del *Laboratorio di storia di Rovereto* e in questa mostra lo strumento e lo spazio per rivelarsi alla comunità locale, nazionale, europea: perché per la prima volta appare nella sua vastità, che non è solo geografica, e perché viene dal dentro, dalle scritture, dai racconti e dalle immagini (fotografiche e cinematografiche) che ha generato, dagli oggetti che ha usato e raccolto, dalle terre sconfinite che ha calpestato. Ci sono voluti un anno e mezzo di preparazione (ma alle spalle ci sono i trent'anni di ricerca e divulgazione del Laboratorio e di quanti altri lo hanno preceduto e affiancato) e la collaborazione di decine e decine di informatori, mediatori, prestatori privati e pubblici, perché la mostra prendesse forma.



A fianco di essa, ha preso corpo anche un'opera a stampa in due volumi: uno, di mano dei curatori, che ripercorre il cammino di questi uomini e di queste donne attraverso le scritture diaristiche, le fotografie e un consistente numero di storie esemplari; l'altro, che raccoglie i saggi di dodici storici che ne ricostruiscono vicende e contesti. L'intero progetto è dedicato alla regista Angela Ricci Lucchi, che da poco ci ha lasciati, dopo aver lavorato per lungo tempo con Yervant Gianikian e con noi al recupero della memoria cinematografica del Trentino e dei trentini nella prima guerra mondiale, dando vita ai tre film — *Prigionieri della guerra* (1995), *Su tutte le vette è pace* (1999), *Oh! Uomo* (2004) — presenti in mostra.

Il Laboratorio di storia di Rovereto